

## TOLERAIT

(Magrè all'Adige)

In località Toleraït, sulla riva destra dell'Adige, tra Roverè della Luna e Magrè, una conoide di detriti calcarei, alla base della parete rocciosa costituita dal ripido versante della Val d'Adige, fu negli anni scorsi intensamente sfruttata per cavarne ghiaia. Per una lunghezza di 150 m., il fronte dello scavo fu portato innanzi, fino a raggiungere praticamente la viva roccia. Alle due estremità dello

squarcio così prodottosi, si scorge chiaramente in sezione la struttura interna della conoide.

Nella sezione meridionale numerose chiazze nerastre allungate, disposte con andamento grossomodo parallelo al fianco della conoide, suggeriscono già a prima vista la presenza di tracce di insediamento umano.

E in realtà è stato possibile riconoscere, a cominciare da pochi decimetri al di sotto del-

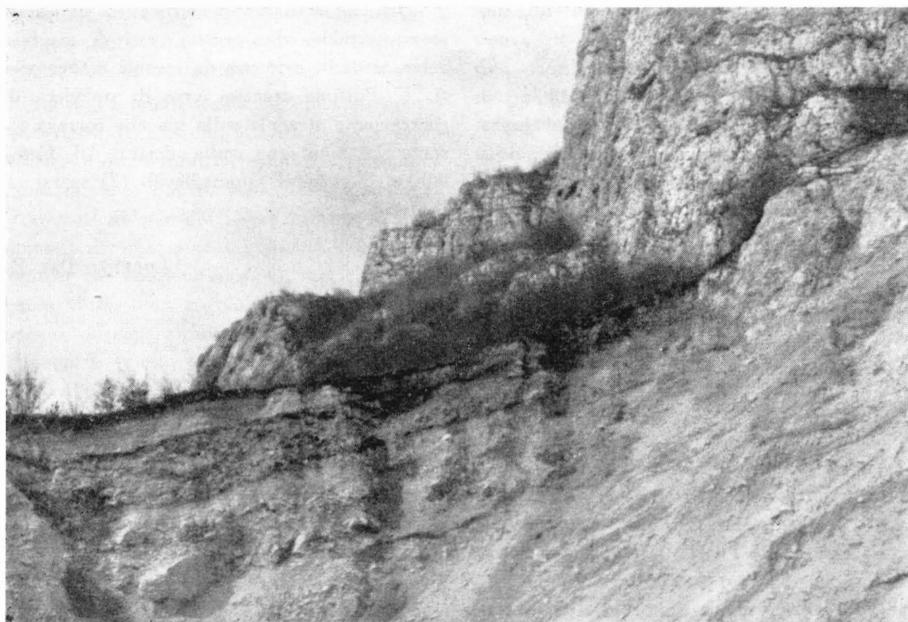


Fig. 1 - La situazione dei livelli antropizzati nel conoide di Tolerait.

la attuale linea di pendio, un complesso pacco di strati con resti culturali attribuiti, per la massima parte almeno, alla media età del bronzo.

Durante questa fase di popolamento l'intera conoide, dalla zona di contatto superiore con la parete rocciosa, fino al margine inferiore attuale che coincide con il tracciato della strada Magrè-Roverè della Luna, ospitò un insediamento umano organizzato a quanto pare, secondo un sistema di terrazzi artificiali disposti a gradinata. Numerose un po' ovunque le tracce di muri a secco. Questa fase di popolamento dovette protrarsi a lungo nel tempo perché appaiono evidenti rifacimenti e modifiche strutturali.

Di notevole interesse anche un secondo livello di frequentazione umana, situato alla base del pacco di strati e separato da essi da un livello evidente di ghiaia sterile. In questo secondo caso non è invece possibile parlare di

strutture in situ, bensì di rari resti culturali (manufatti in ceramica, in selce, in osso, misti a frustoli di carbone, cereali carbonizzati, conchiglie di acqua dolce e parti di scudo di tartaruga, ossame di animali) mescolati a terriccio fine e sciolto, insinuato negli interstizi di una colmata disordinata di pietre di grandi e medie dimensioni.

Questo livello è riferibile ad una fase neolitica, probabilmente tarda, come si desume soprattutto dai resti ceramici.

Per le condizioni di precaria conservazione e di estrema instabilità della parte superstite della conoide in cui affiorano questi resti (episodi franosi quasi continui), ci si è limitati per ora alla raccolta dei materiali spontaneamente caduti dall'alto, e, inoltre alla pulitura e al rinvigimento di alcune strutture (muri a secco etc.) parzialmente nascoste dalla ghiaia franata dall'ato. Su questi rinvenimenti verrà presentata tra breve in questa sede una rela-

zione esauriente. Tecnicamente difficile, ma di grande interesse appare fin d'ora un eventuale e sistematico scavo della località.

In un altro lato della cava, è visibile ma ormai non più accessibile, sotto una sporgenza della parete rocciosa, una sequenza di sottili strati nerastri intervallati. Si tratta probabilmente di un riparo sotto roccia, che ha conosciuto, ripetute, anche se modeste fasi di frequentazione.

Qualche centinaio di metri più a sud, nella stessa conoide, si scorgono resti di muro a calce, posti in evidenza da recenti sbancamenti. E' l'ultima traccia forse di un'opera di sbarramento stradale sulla via che correva rasente la montagna sulla destra del fiume Adige. Rari cocci altomedievali (?) sparsi all'intorno.

LORENZO DAL RI